anno CXXXIII num. 4 - 2021

NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE

Bollettino luglio | agosto | settembre 2021

SIAMO CHIAMATI ALLA VITA

Pensiero del parroco

don Franco Pairona

Tante volte nella nostra vita si presenta questo grande dilemma: come mai Dio, visto che è buono e ci ha chiamato alla vita, permette la malattia e la morte? E questa problematica è ancor più sentita quando si tratta di malattia e di morte di una persona giovane che potrebbe, come si dice, avere tutta la vita davanti. Questo dilemma è sentitissimo quando a perdere la vita sono degli innocenti a causa di tragedie naturali oppure a causa della cattiveria degli uomini.

Nella Bibbia non troviamo una risposta razionale a questa problematica. Troviamo una risposta di fede che interpella il nostro credere ed il nostro sperare.
Organizzo la risposta biblica intorno a questi tre punti:

1. La risposta di fede del libro della Sapienza (ed anche di altri libri dell'Antico Testamento): "*Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi*" (Sap 1,13) e più avanti: "*Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.*" (Sap 2,23-24). Come si può notare questa non è una risposta razionale ma è una risposta di fede.

2. L'esempio di Gesù. In tantissime occasioni Gesù si ferma a guarire i malati ed in diversi casi a resuscitare i morti. Questi miracoli hanno doppia valenza: Gesù è contento se conduciamo una vita piena lontana dalla malattia e dalla morte ma è soprattutto attento alla nostra risposta di fede ed alla nostra sanità spirituale.

3. La risposta più completa al dilemma esistenziale dello scontro tra vita e morte il Signore ce l'ha data affrontando in prima persona la morte... e quale morte con la passione e la morte in croce. Gesù ha sconfitto la malattia e la morte con la propria resurrezione. La risurrezione di Gesù ci ricorda che oltre alla vita che conduciamo su questa terra siamo soprattutto chiamati alla vita eterna.

Viene da concludere che siamo chiamati alla vita... **siamo chiamati alla vita eterna**.
Ed in questa prospettiva di vita eterna siamo educati a vivere positivamente anche i difficili momenti della malattia ed il momento supremo del passaggio alla vita eterna che è la morte.

ESTATE RAGAZZI

San Martino estate ragazzi è...

Alcuni ragazzi di V elementare

- è bellissima. Non posso definirla con altri termini. Si gioca, si balla si canta si fanno i compiti. Ho degli animatori favolosi.
- mi diverto a fare sport con i miei amici.
- è perfetta! Anche perché questa è la mia prima volta ad un'estate ragazzi. Sono senza parole!
- questo è un posto magnifico.
- è uno svago dopo la fine della scuola e ci si può divertire molto! Il gioco che mi è piaciuto di più è stato calcio numerato.
- è incontrare altre persone ma anche imparare a giocare con gli altri.
- è un posto dove divertirmi un sacco! Veniteci, vi aspetto!
- è un'estate molto speciale, le attività che sono più gradite sono i giochi sportivi, i giochi con l'acqua e poi tante altre cose.
- è una nuova esperienza: un'esperienza fantastica!
- è magnifico in ogni cosa, pure il bagno!
- è fare amicizia con gli altri, fare attività con gli animatori, giocare con gli altri e stancarsi prima di andare a casa.

Questi i pensieri di alcuni ragazzi di V elementare dopo 4 settimane di estate ragazzi, una bella avventura per diventare grandi insieme, giocando e mettendosi in gioco!
Un'esperienza di incontro e di dialogo tra grandi e piccoli, di accoglienza per tutti!
Dopo più di un anno che ha limitato il giocare insieme, abbiamo scelto di mettere al centro il gioco. E allora palla in centro: si gioca!

VANS

COMUNIONI E CRESIME

Esperienza di una giovane catechista

Giulia Grosso

Quest'anno, grazie all'opportunità che ci è stata offerta da Don Samuele, io e i miei amici del gruppo dopo cresima: **Elisabetta**, **Francesco**, **Lorenzo** e **Chiara**, **siamo diventati catechisti**. Sembra quasi impossibile da credere, perché fino a qualche anno fa eravamo noi i cresimandi! Ho deciso di intraprendere questo percorso soprattutto perché i ricordi che ho dei miei "vecchi" catechisti sono meravigliosi, con loro ho passato dei momenti indimenticabili. In particolar modo con **Michele**, **che è sempre stato al nostro fianco**, pronto a sostenerci in qualsiasi situazione e, nonostante io oramai sia grande, ogni tanto vorrei ancora avere il suo appoggio e la sua saggezza a farmi da guida. La mia esperienza come catechista è stata molto educativa e la porterò sempre con me, così come tutte quelle che ho svolto in oratorio. Di sicuro, la pandemia non ha aiutato i ragazzi a socializzare o a conoscersi meglio, però abbiamo cercato di fare degli incontri in presenza, per creare nuove amicizie e legami fra i vari ragazzi.
Spero che anche loro si siano divertiti e abbiano imparato a **condividere**, **amare e apprezzare gli altri**.

MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE

Luigi Grazioso

La nostra parrocchia ha un generoso gruppo di ministri della comunione: ben 18.

Essi hanno il compito di **aiutare il celebrante nella distribuzione della Comunione**, quando per l'affluenza di fedeli in chiesa si rende necessario, principalmente nelle Messe festive. Sono organizzati in turni in modo da assicurare il servizio in tutte celebrazioni.

Altro compito del ministro è quello di **portare la Comunione agli ammalati e agli anziani che non possono recarsi in Chiesa**. Questo servizio è molto prezioso: la visita regolare agli ammalati, portando loro l'Eucarestia, pregando insieme, aggiornandoli sulla vita parrocchiale e rendendoli partecipi.

Annualmente la Diocesi rinnova loro il mandato con la partecipazione ad incontri di formazione permanente, quest'anno a causa della pandemia gli incontri sono stati organizzati nelle singole Unità Pastorali. I nostri ministri si sono ritrovati insieme alle vicine parrocchie il 6 giugno presso la Parrocchia del Cafasso, per un pomeriggio di conoscenza reciproca, formazione e scambio di idee, il tutto si è concluso con la Celebrazione Eucaristica.

Facciamo un appello a tutti coloro che sono a conoscenza di persone che sono ammalate oppure per motivi di età non possono recarsi in Chiesa e desiderano ricevere la Comunione, possono segnalarlo al Parroco oppure in Ufficio Parrocchiale.

LETTERATURA RELIGIOSA

Nel cammino della fede

Catia Bruzzo

Mi ricollego all'intervento fatto nel numero precedente del bollettino chiedendomi se oltre al ruolo fondamentale giocato dalla preghiera, anche la lettura possa essere un modo per approfondire la nostra fede migliorando il cammino di ognuno di noi. Secondo me sì, dipende naturalmente dai libri che leggiamo e dagli strumenti che abbiamo per interpretarli. **Le tre opere** che abbiamo presentato a luglio nella nostra parrocchia **sono dei validi sostegni nel cammino di vita e di fede**.

Gli incontri sono stati organizzati a chiusura delle attività del gruppo biblico in piola per accompagnare a una riflessione finale prima delle vacanze. Il confronto durante gli incontri con gli autori è stato fecondo e ha condotto ad approfondimenti e riflessioni. Tre giovedì che ci hanno arricchito, tre serate con autori molto diversi fra loro, ma con una sensibilità e una voglia di comunicare non così scontata.

Il primo luglio mi sono ritagliata un ruolo di moderatrice come libraia e amica di entrambi gli oratori: la nota scrittrice torinese **Margherita Oggero** e il nostro parroco don Franco Pairona si sono confrontati da due punti di vista diversi sul libro "**Amen: Memorie di Isacco**".

Il volume è stato scritto da Margherita Oggero in occasione di Torino Spiritualità e ha fatto da capofila a una collana chiamata "Scrittori di Scrittura" della casa editrice Effatà, che raccoglie opere di chi ha voluto e saputo cimentarsi con la riscrittura di un brano della Bibbia. Tutti i volumi contengono una traduzione del brano biblico curata da don Carrega inedita, attualizzata, più vicina al nostro modo di esprimerci e una breve introduzione analitica che aiuta nella comprensione fino ad arrivare alla riscrittura del brano stesso da parte degli autori. La collana è curata da don Gian Luca Carrega, direttore dell'ufficio diocesano di pastorale della cultura e che insegna Nuovo Testamento presso la facoltà teologica torinese.

In "**Amen**" ritroviamo la storia nota di Abramo, della moglie Sara e del loro figlio Isacco e Margherita Oggero rilegge la vicenda mettendosi nei panni di Isacco, immergendoci pienamente nell'atmosfera dell'epoca. Isacco, eroe da tragedia greca, ormai anziano, passa in rassegna la propria vita e pone domande al Signore, interrogativi esistenziali che in questo volume restano senza risposta e sa dire: "credo anche se non capisco". Margherita ci ha detto che ha accolto la proposta di riscrivere un brano biblico come una sfida abbastanza ardua, da non credente che però considera la Bibbia come un testo culturalmente interessante e fondamentale da conoscere. Don Franco ci ha offerto una lettura dal punto di vista religioso, che ha completato l'approccio laico di Margherita.

Il secondo libro presentato l'8 luglio con l'autore **Paolo De Martino** è stato "**Il discepolo. Anche noi come Pietro, in cammino con le nostre fragilità**". Abbiamo conosciuto e apprezzato il diacono De Martino l'anno scorso quando ha presentato "Dio si racconta", a conclusione del ciclo di incontri del gruppo biblico in piola del 2020, un testo che esprime la necessità di leggere la Bibbia e che accompagna in questo cammino. È evidente l'amore verso le sacre scritture che anima questo autore, professore di religione, che ha il piacere di condividere ciò che continua a studiare e ad approfondire, scuotendo anche le coscienze, facendoci andare oltre le consuetudini. Facendoci così apprezzare e scegliere un cristianesimo consapevole e fruttuoso: "non possiamo essere discepoli per abitudine, con stanchezza. Per molti la celebrazione eucaristica è prassi, costume... stiamo passando da un cristianesimo sociologico, per convenzione a un cristianesimo di convinzione... di scelta... il rischio di una fede acritica, senza convinzione, il Maestro lo vede anche nei suoi discepoli". Nell'ultima opera che ha scritto, "**Il discepolo**", il responsabile dell'apostolato biblico della diocesi di Torino, De Martino, concentra l'attenzione su uno dei protagonisti del Nuovo Testamento: il discepolo Pietro, contradditorio, eccezionale e controverso. Singoli passi evangelici vengono meditati dall'autore che riesce così a offrire un'analisi del cammino di fede dell'apostolo Pietro che può essere utile anche a noi coinvolgendo i lettori nel percorso. Nell'introduzione infatti ci viene detto che "la figura di Pietro, oltre che a rinnovare la nostra fede, ci aiuta a ravvivare il dono della fede, dono che è sempre da approfondire, per poterlo accogliere con stupore e gratitudine. In Pietro ogni persona si può identificare. La sua storia è la nostra storia". Storia fatta di fragilità, entusiasmo, riscoperte, ascolto, chiamate, impegno e soprattutto di riconoscimento della fedeltà di Dio e del Suo perdono. Interessanti molti chiarimenti offerti dall'autore su termini e traduzioni che hanno alterato il senso dei testi originari. Il termine pietra, ad esempio, pensiamo di conoscerlo, ma in realtà è l'errata traduzione del termine greco che significa mattone. L'autore ci fa riflettere e così scopriamo o riscopriamo che la roccia è Cristo e Pietro è il primo mattone su cui Lui ha costruito la Chiesa. Ci avevamo mai pensato in questi termini? Anche i libri fanno riflettere e crescere.

Il terzo libro, presentato il 15 luglio, è stato scritto da **don Gian Luca Carrega**, biblista, e lo abbiamo scelto fra i molti scritti dall'autore perché siamo nell'anno liturgico B e stiamo leggendo principalmente il vangelo di Marco nelle liturgie domenicali: "**Vangelo di Marco. Commento concentrato. Esegesi tutta polpa**". Il titolo rende bene l'idea che permea il libro: un commento compatto che renda possibile una lettura completa del vangelo e non solo episodica, come nell'ascolto in ambito liturgico. Un buon libro suscita domande e la Bibbia non fa eccezioni: la forma del volume di don Carrega è originale poiché è composta da domande che la lettura del testo sacro suscita all'autore stesso. Le risposte interessano tutti noi e ci guidano in un percorso di approfondimento alla nostra portata, ma interessante e vivificante per la nostra fede. Inoltre non è troppo voluminoso ma agile, offre la polpa senza buccia e semi cioè evita le discussioni degli specialisti offrendo solo i risultati raggiunti. L'autore ha espresso la speranza che le domande suscitate a lui dal Vangelo siano le stesse di noi lettori in modo da poter condividere la gioia e la fatica della ricerca. Io posso dire che sono originali e interessanti, non noiose né scontate e leggendo il libro ho acquisito nuove informazioni che, alla fine, rendono più agevole anche il cammino di fede.

FRATELLI TUTTI

Un nuovo bisogno di fraternità e amicizia

Vincenzo Sileno

La migliore politica (cap. V)

In questo capitolo papa Francesco affronta in maniera ampia ed esaustiva l'impegno per la politica, chiarendo fin da subito l'approccio che intende seguire e proporre.
"Per rendere posssibile lo sviluppo di una comunità politica, capace di realizzare la fraternità e l'amicizia sociale, è necessaria la migliore politica, quella cioè posta al servizio del vero bene comune. Purtroppo però oggi essa assume spesso forme che ostacolano il cammino verso un mondo diverso"; si tratta del **populismo** e del **liberalismo**.
"Essere parte del popolo è far parte di una identità comune fatta di legami sociali e culturali; e questo è un processo lento ,difficile... verso un progetto comune". Nei gruppi populisti si può annidare, dice a conferma di questo suo giudizio, il disprezzo per gli ultimi, per i deboli; nei neo-liberali il più delle volte diventa prevalente l'interesse economico di parte, piuttosto che quello per il bene comune.
Il papa insiste d'altro canto sulla necessità e importanza della politica: soltanto nella direzione giusta (e cioè come servizio al popolo e a difesa della giustizia), essa diventa un esercizio alto di carità.
Di qui l'invito del Papa a tenere in grande considerazione la politica, così come aveva fatto anni addietro il suo predecessore **S. Paolo VI**.

Dialogo (e amicizia) sociale (cap. VI-VIII)

In quanto tema da sempre caro a **papa Francesco**, ci tiene a ribadire, in questi capitoli, prima di tutto la sua importanza e necessità per la convivenza civile e religiosa. "Che cosa sarebbe infatti il mondo senza il dialogo paziente di tante persone generose che hanno tenute unite famiglie e comunità. Il dialogo perseverante e coraggioso non fa notizia come gli scontri e i conflitti, eppure aiuta discretamente il mondo a vivere meglio".
"Una società è nobile e rispettabile anche perchè coltiva la ricerca della verità e per il suo attaccamento alle verità fondamentali"; in breve il dialogo deve essere rispettoso, in quanto metodo idoneo per trovare una soluzione ai problemi; essere coerente e sincero, e cioè non manipolatorio nè dissimulante e infine rimanere aperto alla verità e al bene comune.
In sostanza si tratta di **avviare e far crescere una cultura dell'incontro**, che vada **oltre le dialettiche che mettono l'uno contro l'altro**.

Le religioni al servizio della fraternità nel mondo e sull'identità cristiana (cap. VIII)

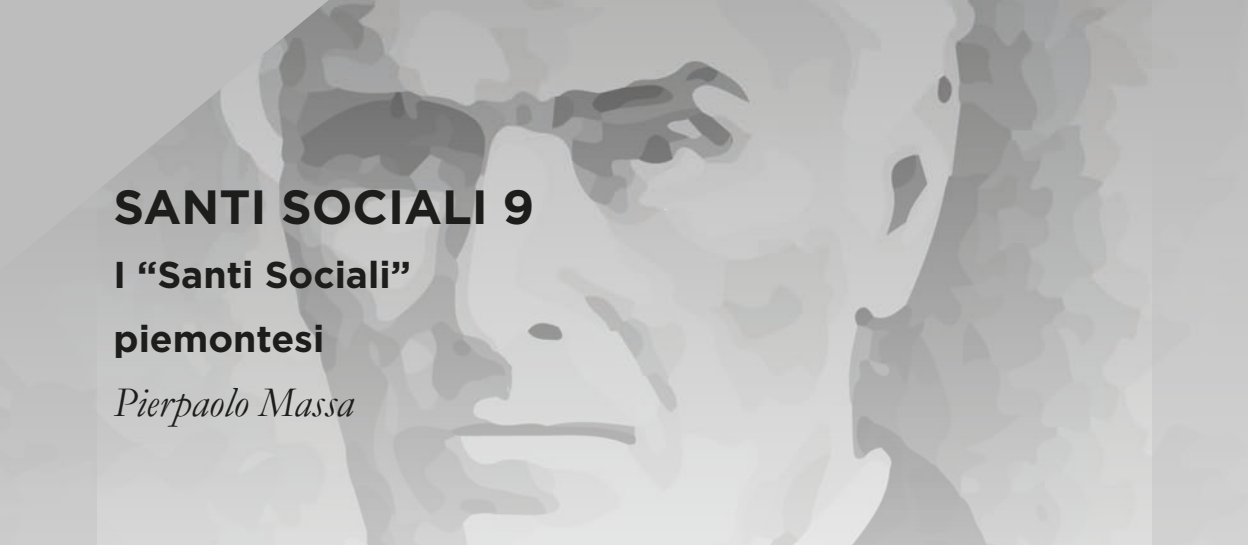
Con l'ultimo capitolo della "**Fratelli Tutti**", papa Francesco ci ricorda che le diverse religioni hanno un ruolo insostituibile all'interno delle nostre società pluraliste e secolarizzate e che il loro apporto è prezioso per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società.
"Come credenti delle diverse religioni sappiamo che rendere presente Dio è un bene per le nostre società e che cercare Dio con cuore sincero... ci aiuta a riconoscerci compagni di strada, veramente fratelli". Sappiamo che come cristiani **siamo tenuti ad apprezzare tutto**

ciò che di buono, **vero e santo c'è nelle altre religioni**, sulla scia di quanto ci insegna il Concilio Vat. II, dobbiamo però anche **essere consapevoli dell'importanza e necessità vitale del Vangelo**.

"Se la musica del Vangelo smette di vibrare nelle nostre viscere avremo perso la gioia che scaturisce dalla compassione, la tenerezza che nasce dalla fiducia, la capacità della riconciliazione che trova la sua fonte nel saperci sempre perdonati e inviati... se la musica del Vangelo smette di suonare nelle nostre case, nelle nostre piazze, nei luoghi di lavoro, nella politica e nell'economia, avremo spento la melodia che ci provocava a lottare per la dignità di ogni uomo e donna". **La violenza non ha alcuna base di giustificazione** nelle convinzioni religiose fondamentali, bensì nelle loro deformazioni.

"Il culto a Dio, sincero e umile porta non alla discriminazione, all'odio e alla violenza, ma al rispetto della sacralità della vita, al rispetto per la dignità e per la libertà degli altri e all'amorevole impegno per il benessere di tutti". Ciascuno di noi dunque è chiamato a **essere un artigiano della pace**, unendo e non dividendo, estinguendo l'odio e non conservandolo, aprendo le vie del dialogo e non innalzando nuovi muri.

Il Papa termina il capitolo sulle religioni con un appello, proponendo ai credenti di tutte le religioni di **unirsi nella preghiera**, che è il modo più autenticamente religioso **per realizzare la fraternità e l'amicizia sociale**.



SANTI SOCIALI 9

I “Santi Sociali” piemontesi

Pierpaolo Massa

In questo numero del bollettino proseguiamo gli articoli sui “Santi Sociali” piemontesi parlando di **don Giovanni Cocchi**, sacerdote di Torino che fondò diversi oratori per il recupero dei giovani senza istruzione e senza guida. A lui si deve inoltre la realizzazione del **Collegio degli Artigianelli**. Può a buon diritto essere considerato “il padre dei Santi Sociali piemontesi”.

DON GIOVANNI COCCHI (Druento, 1813 – Torino, 1895)

Don Giovanni Cocchi nacque a Druento (Torino) il 2 luglio 1813, in una famiglia di contadini, ricca solo di una fede robusta. Madre e figlioletto dovettero presto trasferirsi in città, dove presero dimora in un modesto alloggio presso la parrocchia della SS. Annunziata. Un giorno, a causa della mancanza di cibo, la mamma mandò il figlioletto dal parroco **don Boschis** a chiedere l’elemosina: il parroco notò l’intelligenza del giovanissimo ragazzino che fu poi accolto dal prevosto di Borgaro per essere istruito.

In Giovanni sbocciò la vocazione religiosa e fu ordinato prete nel 1836. Nella sua parrocchia, nel ruolo di vicecurato, si distinse, fin dai primi anni del suo ministero, per l’attenzione ai poveri, agli ammalati e agli orfani. Nel 1839 don Cocchi andò a Roma con l’intenzione di farsi missionario e si mise a disposizione pronto a partire verso qualunque meta gli avessero proposto. La domenica svolgeva il suo ministero in un oratorio tenuto dai padri di s. Filippo Neri e fu colpito da quella istituzione; pensando che nulla di simile esisteva a Torino, decise che la sua missione sarebbe stata la capitale sabauda dove tornò nel dicembre 1839. Si dedicò così ai tantissimi ragazzi che girovagavano per le strade, senza istruzione e senza guida. La sua parrocchia aveva giurisdizione sulla zona di Vanchiglia e comprendeva il sobborgo del Moschino costituito da catapecchie in cui erano all’ordine del giorno fatti di sangue. Proprio nel Moschino don Cocchi aprì l’**oratorio dell’Angelo Custode**, il primo della città di Torino.

Nei pressi di un’osteria don Cocchi aprì quindi il primo oratorio cittadino che nel 1847 portò in Borgo Vanchiglia. Le attività erano festive e pensate per gli adolescenti e, dopo la Messa e il catechismo, cominciavano i giochi e gli esercizi di ginnastica. L’arcivescovo Fransoni il 4 aprile 1847 approvò il Regolamento provvisorio che don Cocchi aveva compilato. Nel frattempo don Bosco aveva fondato l’**oratorio di S. Francesco di Sales** (1844), che, passando attraverso diverse collocazioni, approdò nell’aprile 1846 a Valdocco, presso la tettoia Pinardi. In città si parlava così dei ragazzi di don Bosco e dei ragazzi di don Cocchi. Questi oratori, che poterono sorgere anche grazie al sostegno di alcuni nobili, a differenza di quelli operanti in altre città, erano aperti a tutti, slegati dalle attività di scuole o parrocchie.

Nel dicembre 1847 don Cocchi e il teologo Roberto Murialdo, cugino del santo, firmarono

su una rivista pedagogica un programma in cui si sottolineava la necessità dei ragazzi di poter studiare, di essere educati all'amore per la religione e il lavoro. Si pensò quindi di aprire scuole serali o festive dove si insegnava a leggere, a scrivere, l'aritmetica e il canto. Nello stesso anno don Bosco e il teologo Borel aprirono dalle parti di Porta Nuova l'**oratorio S. Luigi**.

A partire dal 31 marzo 1852 i tre oratori, dopo una lettera del Borel all'arcivescovo Fransoni furono messi sotto la direzione di don Bosco e giovarono dell'attività catechistica di alcuni sacerdoti del Convitto di San Francesco appositamente inviati dal Cafasso.

Qualche tempo dopo all'Angelo Custode fu nominato direttore don Roberto Murialdo, e per tale motivo iniziò a frequentare quell'Oratorio il cugino **S. Leonardo** che dal 1851 ricevette l'incarico di farvi catechismo. Il vulcanico don Cocchi, intanto, il 15 ottobre 1849, aveva diffuso un Avviso-invito rivolto a sacerdoti e giovani per fondare una società rivolta ad assistere ed educare la gioventù: erano gli inizi del **Collegio Artigianelli**. Il collegio subì alcuni traslochi, e solo nel marzo 1863 avrebbe trovato una sistemazione definitiva nel palazzo di Corso Palestro appositamente costruito.

Don Cocchi diresse il collegio fino al 1852: lo scopo era di accogliere, educare cristianamente ed addestrare nel lavoro i ragazzi orfani o comunque privi di mezzi economici insegnando loro un mestiere direttamente nelle botteghe artigiane per divenire calzolai, fabbri, falegnami. Da qui il nome "Artigianelli" voluto da don Cocchi. L'istituto purtroppo fu quasi sempre gravato da debiti, non vi erano entrate sicure e quasi tutti i ragazzi venivano ospitati gratuitamente.

Anche da anziano l'attività di don Giovanni ebbe del prodigioso: dal 1883 fu rettore del Santuario della Pace di Albisola Superiore, nel savonese, fino al 1889 e anche lì fondò una piccola colonia agricola. Infine si trasferì a Catanzaro, fino al 1892, avendo accettato l'incarico di dirigere il locale seminario.

Don Cocchi ebbe per tutta la sua lunga vita inventiva e coraggio, seguendo il motto "Tacciamo e facciamo". Morì agli Artigianelli nel giorno di Natale del 1895. Il Murialdo lo definì "un umile prete, povero di danaro, ricco solo di fede in Dio e di carità pei fratelli". Lo aveva sempre circondato di affetto e venerazione, chiamandolo "il nonno degli Artigianelli" e nella chiesa dell'istituto, dedicata all'Immacolata, fu sepolto il 13 maggio 1917.

–

Tratto da www.santiebeati.it e liberamente rielaborato da Pierpaolo Massa.

Esterno del Collegio Artigianelli.

UNA VOCE DAL BORGO

Dalle luci alle ombre

Elena Aloise

Venerdì 16 giugno in via Fossata, tra corso Grosseto e via Sospello, vicino a via Ala di Stura, **è nato un gazebo creato con i disegni delle bimbe e dei bimbi della Scuola d'Infanzia De Panis**.

Questo bellissimo lavoro nasce da un **progetto Co-City**, che ha visto bambine e bambini all'opera in veste di paesaggisti.

I bambini hanno disegnato le figure, che poi sono state incise sulla copertura in metallo del gazebo. Le immagini incise fanno trapelare la luce **creando un gioco molto suggestivo di luci e ombre**. Il percorso, che ha portato alla realizzazione di questo bellissimo lavoro, ha visto coinvolti i bambini in attività guidate dalle responsabili pedagogiche e dalle maestre.

Oltre al gazebo, **il progetto prevede la messa a dimora di piante nel cortile dopo l'estate**. In questo modo si potrà proseguire il **percorso sensoriale** coinvolgendo tatto, vista, udito oltre a gusto e olfatto, grazie alle piante aromatiche. La cosa più bella è che la realizzazione di questo gazebo ha coinvolto i bambini rendendoli parte attiva alla riqualificazione di quell'area. La struttura, oltre ad essere molto bella risponde anche all'esigenza di trovare uno spazio all'ombra nei momenti più caldi della giornata.

Il colore **rosso corallo** è stato scelto per rendere visibile anche da lontano il gazebo, ma non solo. Il corallo è una delle forme viventi che l'innalzamento delle temperature dei mari sta mettendo a rischio di estinzione.

L'architetto **Ferruccio Capitani**, ideatore del progetto, ha ispirato i disegni delle bambine e dei bambini con la filastrocca di **Gianni Rodari** "**Il cielo è di tutti**".

Qualcuno che la sa lunga
mi spieghi questo mistero:
il cielo è di tutti gli occhi
di ogni occhio è il cielo intero.
È mio, quando lo guardo.
È del vecchio, del bambino,
del re, dell'ortolano,
del poeta, dello spazzino.
Non c'è povero tanto povero
che non ne sia il padrone.
Il coniglio spaurito
ne ha quanto il leone.
Il cielo è di tutti gli occhi,
ed ogni occhio, se vuole,
si prende la luna intera,
le stelle comete, il sole.
Ogni occhio si prende ogni cosa
e non manca mai niente:
chi guarda il cielo per ultimo
non lo trova meno splendente.
Spiegatemi voi dunque,
in prosa od in versetti,
perché il cielo è uno solo
e la terra è tutta a pezzetti.

Se non l'avete ancora vista vi invito a fare una passeggiata per andare ad ammirare questo bel progetto del nostro borgo.

FESTA PATRONALE

Da venerdì 3 settembre a sabato 11 settembre 2021

Ore 17.30 Novena: rosario meditato e s. Messa

Venerdì 10 settembre 2021

Ore 21.00 Preghiera presieduta dal vescovo Cesare Nosiglia in onore di Nostra Signora della Salute nel cortile della chiesa alla presenza della statua collocata per l'occasione sotto il porticato della chiesa.
Interviene la Banda Salus.
(in caso di maltempo la preghiera si svolge in chiesa)

Sabato 11 settembre 2021

Ore 18.00 Messa prefestiva
Ore 20.30 Concerto di Nino Carriglio (nel cortile della chiesa)

Domenica 12 settembre 2021

Orario festivo delle sante messe: 8.30; 10.00; 11.15 e 18.00

Ore 15.00 Pomeriggio sul sagrato della chiesa
Intervento di Margherita Oggero e di Alice Basso
Esibizione allievi Centro Ricerca Danza Rosa Trolese
tombolata, banco di beneficenza
Estrazione biglietti della sottoscrizione a premi
conclusione entro le ore 18.00

Nostra Signora della Salute—via Vibò 26—10147 Torino 011-290998
www.chiesasalute.it

ANAGRAFE

Battesimi

Bonati Kiliam Fabrizio

Camilleri Serena
Crozzoletto Giovanni
De Astis Nicole
Fabbiano Leonardo
Lovecchio Giuseppe
Lovecchio Pietro
Manes Pietro
Mocci Francesco
Samà Gabriele
Striano Carlo

Defunti

Croci Luciano

La redazione tutta esprime la propria solidarietà e la propria preghiera nell'occasione della morte di Luciano Croci. Luciano si è adoperato in mille modi per il bollettino e per tutte le attività della parrocchia. Siamo vicini a Lui ed ai suoi familiari.

Alloa Pierina
Braschi Leonardo
Capra Giuseppe
Carrè Mercede
Castellano Maddalena
D'Alessio Maria Antonietta
Frosina Caterina
Gardelli Anna
Giannino Soccorsa
Grassi Anna Maria
Grassia Aurora
Lanotte Grazia
Lotito Cataldo
Marconella Luigina
Monaci Luigi
Moreschi Secondo
Orlandini Nina
Pallotta Saveria
Ponticelli Antonio
Porcelli Rinaldo
Possetti Luigi
Presutto Lidia
Rainò Leonardo
Serratore Michele
Urgese Eleonora
Viola Luigi

Parrocchia
Nostra Signora della Salute
via Vibò 26 - 10147 Torino
parroco@chiesasalute.it
www.chiesasalute.it
tel. 011.29 09 98

Puoi sempre trovare la tua copia del bollettino in questi luoghi:

- cesto collocato in fondo alla chiesa
- ufficio parrocchiale - via Vibò 26
- Fucsia Chiosco Fiori - piazza della Vittoria 22/a
- l'Edicola del Borgo - via Chiesa della Salute 10
- La Piola-libreria di Catia - via Bibiana 31

Direttore Responsabile: Ezio Ercole
Direttore: Franco Pairona
Redazione: Elena Aloise, Catia Bruzzo,
Barbara Capuzzo, Fausto Cagnassone,
Andrea Ciuti, Danilo Magni,
Pierpaolo Massa, Roberto Orlandini,
Vincenzo Sileno, Cristiana Spiller

Impaginazione grafica LavOratorium immagine e comunicazione